Anno XXX — Venerdì 3 Aprile 1896 — Conto corrente con la posta — N. 82

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il ritorno degli amnistiati

Potrebbe essere il titolo di un componimento poetico, d'un romanzo o di una commedia sensazionale, invece è un avvenimento di questi giorni.

Noi, pur rimanendo sempre fedeli al principio che non può darsi vera libertà senza ordine ed ossequio alle leggi, che i miglioramenti politici e sociali debbano sempre farsi con i mezzi legali, eccettuato il caso in cui i poteri supremi si mostrino in modo assoluto restii a qualunque innovazione, non possiamo però convenire con parecchi dei nostri colleghi in giornalismo, con i quali abbiamo comuni i principii politici, intorno al metodo che deve usarsi per combattere i partiti cosidetti sovversivi.

A noi pare che, in generale, nel combattere le idee nuove bisogna andare molto cauti.

Secondo il nostro modo di vedere sono molto più terribili quelli che vogliono tornare indietro, che coloro che non vorrebbero mai fermarsi.

Il « tornare all'antico » è il peggiore dei sistemi nel governo degli Stati.

Noi ammettiamo che non bisogna andare tanto innanzi, che è duopo di lasciare tempo al tempo; ma abbiamo la ferma convinzione che non si deve mai, in politica, ritornare indietro; siamo perciò *conservatori*, non però *retrivi*.

Noi che siamo stati designati come incorreggibili sostenitori della politica crispina, non abbiamo però mai approvato i metodi usati dall'on Crispi in Sicilia e in Lunigiana.

Approviamo che si ricorra al metodo di *prevenire* per non *reprimere* e perciò, quantunque non assolutamente necessario, non abbiamo reputato proprio antilegale la proclamazione dello stato d'assedio. Abbiamo però sempre ritenute inopportuni, anzi pericolosi i provvedimenti eccezionali. Avrebbero bastato le leggi comuni rigorosamente applicate.

Le enormi condanne dei Tribunali militari hanno ottenuto il biasimo, si può dire generale. Unico rimedio sarebbe stata una pronta amnistia, la quale invece fu ridotta a un indulto a spizzico e appena ultimamente completata con alcune ingiustificate esclusioni.

Noi non siamo punto disposti a credere alle esagerazioni dei reclusi e dei loro amici. Nelle attuali prigioni viene confiscata la libertà personale, ma non si possono nemmeno lontanamente confrontare con le prigioni austro-borbonico-papaline.

L'amnistia sarebbe stata però concedata anche se fosse rimasto al potere il Ministero Crispi, come lo andavano dicendo tutti i giornali da più di un mese, e il vanto che menano i rudiniani per tale atto è affatto fuori di luogo.

Il ritorno degli amnistiati è stato festeggiato in tutte le città, per le quali sono passati. Noi comprendiamo questi sfoghi popolari, poichè, è inutile il negarlo, il sentimento pubblico ammette la prigione solamente per coloro che sono rei di delitti comuni.

Nelle onoranze a questi martiri a buon mercato si è molto esagerato, trascendendo fino al mutar gli uomini in bestie da tiro.

Se i reclusi *senza essere amnistiati*, fossero ritornati dopo aver subito più miti condanne dai Tribunali civili, i chiassi odierni non sarebbero avvenuti.

Vedremo ora come si saprà provvedere ai molti mali che travagliano la Sicilia, mantenendo sempre il rispetto alla legge senza però creare nuovi martiri e preparare il trionfo dei ciarlatani.

Fert

La presidenza del Consiglio

L'unità nell'indirizzo del governo, e non nei soli rapporti del Ministero col Parlamento, è una delle precipue necessità d'uno stato.

Parve, talora, che questa unità non fosse abbastanza evidente o sufficientemente efficace e si ebbero a notare contraddizioni di atti o di indirizzi, non vantaggiose all'autorità dei Pubblici Poteri e al loro prestigio.

Un primo tentativo di dare alla presidenza del Consiglio ordinamento vigoroso ed armonico con tutta la amministrazione dello Stato, fu fatto da Bettino Ricasoli col decreto del 27 marzo 1867, abrogato un mese dopo da Urbano Rattazzi e più tardi riprodotto, in parte, da Agostino Depretis.

Il decreto Depretis, tuttora vigente, è questo:

Art. 1. Saranno sottoposti a deliberazione del Consiglio dei ministri i seguenti oggetti:

1. Le questioni di ordine pubblico e di alta amministrazione;

2. I progetti di legge da presentarsi al Parlamento;

3. I progetti di trattati;

4. Quelli dei decreti organici;

5. Le questioni di diritto internazionale e di interpretazione dei trattati;

6. I conflitti di attribuzione fra i diversi Ministeri e gli Uffici che da essi dipendono;

7. Le petizioni che dal Parlamento sono inviate al Consiglio dei ministri;

8. Le proposte che si riferiscono alle relazioni dello Stato colle Potestà ecclesiastiche;

9. Le nomine al Senato del Regno, al Consiglio di Stato, alla Corte dei conti, ai comandi generali, e quelle dei ministri presso le Potenze estere, dei presidenti, procuratori generali ed avvocati generali presso i collegi giudiziari, dell'avvocato generale erariale, dei prefetti, sottoprefetti, comandanti delle divisioni militari, dei dipartimenti marittimi, e le nomine dei segretari generali dei Ministeri, dei direttori generali, degli altri capi delle amministrazioni generali centrali e delle amministrazioni governative provinciali;

10. Le dimissioni, collocazioni a riposo, destituzioni dei funzionari indicati nel precedente num. 9.

Art. 2. Saranno proposti in Consiglio dei ministri;

1. I progetti di Regolamento per l'esecuzione delle leggi, i regolamenti generali d'amministrazione e tutti gli affari per cui debba provvedersi per decreto reale, con precedente parere del Consiglio di Stato, quante volte il ministro competente non intenda uniformarsi al parere del Consiglio di Stato;

2. I progetti di decreti reali con cui si esauriscono i ricorsi fatti al Re, a termini dell'art. 9, n. 4 della legge sul Consiglio di Stato;

3. Gli uffici motivati alla Corte dei conti nei casi in cui si richiede la registrazione con riserva anteriormente deliberata dal Consiglio dei ministri;

4. Le proposte di estradizione a farsi ai governi esteri o fatte da essi;

5. Le relazioni dei conflitti sollevati dall'autorità giudiziaria od amministrativa.

Art. 3. Il presidente del Consiglio dei ministri ne convoca le adunanze, ne dirige le discussioni, e conserva il registro delle deliberazioni.

Egli ne comunica per iscritto a tutti i ministri le deliberazioni di massima, ed a ciascuno di essi quelli di cui deve curare l'esecuzione.

Art. 4. Al presidente del Consiglio sono rivolte le domande dei ministri, perchè gli affari che debbono proporre siano posti all'ordine del giorno.

Egli è in diritto di richiedere che sia portato in Consiglio qualunque affare anche non compreso nei precedenti articoli, sui quali creda opportuno di provocare una deliberazione del Consiglio dei ministri.

Art. 5. Il presidente del Consiglio dei ministri rappresenta il gabinetto, mantiene l'uniformità nell'indirizzo politico ed amministrativo di tutti i Ministeri, e cura l'adempimento degli impegni presi dal governo nel discorso della Corona nelle sue relazioni fatte al paese.

Chiede conto della esecuzione delle deliberazioni prese in comune dai consiglieri della Corona, e riceve comunicazione delle circolari manifesti e relazioni di ciascun ministro che impegnino l'indirizzo del governo, e dell'amministrazione generale che per le stampe debbano essere recate a cognizione del pubblico.

Art. 6. Ciascun ministro comunica al presidente del Consiglio la nota colle analoghe specificazioni di tutti i decreti che intende portare alla firma reale. Il presidente può sospenderne la proposta, richiedere schiarimenti o deferirne l'esame al Consiglio dei ministri.

A lui dovrà, prima della esecuzione, essere comunicata ogni pratica, la quale importi spesa straordinaria, o accenni a renderla necessaria.

Art. 7. Il ministro degli affari esteri conferisce col presidente del Consiglio su tutte le note e comunicazioni che impegnano la politica del governo nei suoi rapporti coi governi esteri.

Art. 8. Il presidente del Consiglio dei ministri controfirma i decreti di nomina dei ministri segretari di Stato, ed esercita le attribuzioni di segretario dell'ordine Supremo dell'Annunziata.

Il sultano derubato

La *Wiener Zeituug* ed altri giornali ricevono da Costantinopoli che colà si parla moltissimo di un grosso furto perpetrato a danno del sultano. Questi ha, al primo piano del suo palazzo, una Galleria sempre chiusa al pubblico nella quale si contengono quadri di valore, oggetti d'oro e d'argento, gioielli preziosi, armi, ecc.

E' da questa Galleria che partirono quei costosissimi regali che pochi mesi fa il sultano regalava allo tzar, fra cui un pezzo di croce di Cristo. Poche notti fà molti di tali oggetti sparirono e sparì pure un grande quadro di autore russo rappresentante un miracolo di Maometto.

Il ladro però si limitò a portar via la tela, lasciando la cornice. Tutti i funzionari del palazzo del sultano furono abilmente interrogati, ma senza frutto.

Ora pare che il colpevole sia Ahbradibey, un egiziano da lungo tempo al servizio del sultano, e che già una volta era stato trovato in possesso di oggetti prezzi tolti a lui.

Ma poi era stato prosciolto da ogni accusa, perchè aveva trovato testimoni affermanti che tali oggetti li aveva presi soltanto per farli copiare dall' italiano Carlo Musatti, artista abilissimo in oreficeria, e da molti anni dimorante a Costantinopoli.

Le fumatrici in Russia

Un divieto della Czarina

Il *Pester Lloyd* pubblica interessanti particolari sulla diffusione che l'abitudine di fumare ha preso nel mondo femminile russo.

Non si tratta già d'un'abitudine particolare a certe classi della società; non si tratta di sigarette. L'uso del fumare è pressochè generale nelle donne dell'Impero russo; fumano le dame dell'aristocrazia, le borghesi e le popolane. E fumano sigari, comprese le qualità più forti.

La principessa Mellin è nota per il consumo che fa di eccellenti *regalia*; e una delle principali case esportatrici dell'Avana fabbrica una marca speciale di sigari per la contessa Woronzoff.

Ora quest'abitudine è piaciuta poco, a quanto sembra, alla nuova Imperatrice, abituata alla severa etichetta di una Corte principesca della Germania. E vedendo che nè il suo esempio nè i suoi suggerimenti valevano a frenare l'uso del sigaro nelle signore del suo *entourage*, essa emanò di recente un decreto che proibisce alle dame di Corte e di Palazzo di farsi vedere in pubblico col sigaro in bocca.

L'on. Crispi dal Re

Roma, 2. Crispi ha conferito lungamente col Re. Il fatto è commentato a Montecitorio.

I Matabele

Le notizie sempre più allarmanti che giungono dal paese di Matabele rendono opportuni alcuni schiarimenti che serviranno a meglio far comprendere la situazione.

Il distretto di Sciangani, nel quale sette bianchi furono, a quanto si dice, massacrati, è situato a 200 chilometri a settentrione di Buluvaio; nello Sciangani si trova Gingen, dove abita lo stregone, supposto istigatore della ribellione.

Il distretto d'Insira, dal quale giunse la notizia dei primi torbidi, si stende al sud-est di Buluvaio, a partire da una distanza di 130 chilometri da quella capitale.

I bianchi che vi abitano si rifugiano nella città mineraria di Guelù, egualmente accessibile dal distretto di Salukue; il capitano Gibbs, con una piccola banda e due *maxim* ha lasciato Fort-Salisbury per recarsi a soccorrerli.

Quanto ai bianchi dello Sciangani, quindici dimorano nella città che porta questo nome, e dieci altri sono accampati alla fattoria Stobert, trenta chilometri più distante da Guelù e anche da Buluvaio si va in loro aiuto: la colonna di Buluvaio è comandata dal capitano Napier, e appunto la sua avanguardia, agli ordini di Selous, è la prima venuta a contatto col nemico a circa quaranta chilometri dalla capitale.

In tutta la porzione del territorio menzionato nei dispacci non vi sono, si crede, più di 6 mila o 8 mila indigeni, e vi sono probabilmente oltre 3 mila bianchi, avezzi in massima parte a servirsi di armi di precisione. Soltanto a Buluvaio vi sarebbero 600 uomini con fucili Lee-Medford e benissimo equipaggiati.

Poichè il nuovo commissario aggiunto a Sir Robinson e posto al comando della Rodesia, sir Riccardo Martin, non lascerà l'Inghilterra prima del 4 aprile, le forze inglesi sono agli ordini degli ufficiali, che dipendevano dalla *Chartered Company* prima che questa fosse privata dei poteri militari.

Londra, 2. La notizia dell'invio a Capetown di 5000 uomini non è confermata ufficialmente.

Parigi, 2. Si ha da Pretoria: Il Governo telegrafò al governatore del Capo, prevenendolo che soccorsi sono chiesti al Matabeland per proteggere la vita delle donne e dei fanciulli. Se l'Inghilterra lo desidera, il Transvaal permetterà ai suoi concittadini di andare in soccorso del Matabeland.

Un caporale ucciso da un soldato

L'altra sera a Milano il soldato Livraghi, milanese, appartenente alla 5ª compagnia del decimo fanteria, avendo smontato la guardia del fortino della polveriera fuori Porta Vittoria, nel mentre toglieva la cartuccia a mitraglia, il fucile accidentalmente scattò ed uccise, colpendolo alla gola, il caporale Zanetta, novarese.

Si recarono sopraluogo alcuni ufficiali ed il giudice istruttore.

---

106 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

All'indomani, di buon mattino, vediamo raccolti, in una sala a pianterreno, Teresa nonchè Vivalda, vestita, quest'ultima, con quell'abito di seta nera, che le abbiamo veduto indossare nella sera precedente.

Pasquale è con loro. Anche lui ha abbandonato il travestimento di mister John Charty. E' tornato il Pasquale, il campione di quegli eroi Mazziniani, di quei forti cospiratori, che tutto avevano sacrificato per un grande ideale: la redenzione della patria. (Faccia Dio che non resti sangue versato per nulla!!) Ha il capo scoperto e tiene in mostra la sua canizie, cui l'apparecchio d'argento è un indelebile segno di quella notte fatale. Egli medita, pensieroso, in un canto.

Spiegheremo lo stato d'animo dei nostri tre personaggi.

In Teresa riscontreremo la donna cresciuta nel dolce ambiente della sua gentile Lombardia, nella quale ha vissuto per un tempo non breve. Ogni suo ideale si compendia in un tenero idilio, affettuoso come il suo cuore. Amore, non altro che amore, essa sente, essa ambisce. Qui le è giuocoforza subire l'ascendente della giovane Vivalda, una tempra indomabile, una volontà ostinata che non suole indietreggiare, pronta a lasciarsi spezzare; piegare giammai. In Vivalda sussiste, tuttavia, alcunchè della vita randagia, semiselvaggia, succhiata, per così dire, al contatto degli zingari; e per giunta vi è di mezzo, lo sprone, a operare, di quel *remember* dell'irrequieto lord Corkship, suo padre adottivo, spalleggiato da un gran compare, cioè milord l'ambasciatore. Vivalda si sente come trascinata ad assistere allo scioglimento del dramma.

Qui la povera Teresa pena e tace. E potrebbe comportarsi diversamente, quando le sta di fronte altro formidabile avversario, cioè Pasquale? Egli non ha mai dimenticato la sua vendetta, covata per tanti anni nel silenzio del carcere, tra le mura desolate d'un manicomio!

Una parte, di codesta sua vendetta, ei l'avea ceduta a Vivalda, perchè essa ne vantava un diritto legittimato, dalla nascita. Ma la parte più sostanziale della sua veneetta, egli non l'avea ceduta, nè tampoco ne aveva fatto mai menzione con Vivalda, con nessuno.

Consisteva, la seconda, in una punizione ben più atroce della prima.

Era la vendetta politica contro la spia dell'Austria abborrita. L'inverecondа spia che aveva tradito i patrioti, sagrificando gli onesti alla gogna, al carnefice...

Bernardo non doveva morire. Pasquale lo voleva strappare alla giustizia umana. Ad ogni costo Bernardo doveva vivere, ma deturpato in viso, irriconoscibile; provocando schifo e ribrezzo. Un individuo piovuto dal cielo, caduto fra gli uomini, ramingo, miserabile senza un nome, mentre il codardo non avrebbe mai osato palesare altrui l'esser suo.

La sala che raccoglie i nostri personaggi, è una specie di museo d'ogni arma, di quelle tante raccolte da lord Spleenish non che da lord Corkship, nelle loro escursioni tra i selvaggi dei cinque continenti. Fra queste si ammirano certe zagaglie indiane, a forma di falcetto, con lungo manico. Lame terribili e taglienti più che un rasoio.

L'uscio di contro viene aperto per dare accesso a Bernardo, che s'introduce precipitoso.

La prima persona che si presenta agli sguardi di lui, è la giovine donna.

Esterrefatto egli esclama:

— Donna Giulia!...

— No, Vivalda, figlia di donna Giulia, — proruppe costei irritata.

— Che!... quella voce!!.. — egli geme.... e guata con occhi vitrei quel Pasquale veduto nel carcere.... quella Teresa non veduta da tanto tempo...

E' questa la maledizione di Dio? la punizione celeste? Il cervello più non regge. Come colto da un accesso furibondo, egli sprigiona dalla strozza un riso sgangherato accompagnato da un singhiozzo, da un rantolo, e par che soffochi come avesse la gola chiusa in un collare di ferro.

— Più nulla!.. più nulla!.. più nulla!.. — rugge.

Poi corre e prende con ambe le mani una di quelle terribili zagaglie appesa alla parete. Qui Pasquale, temendo qualche atto di violenza, vola a lui e lo afferra tenacemente ai polsi. Al contatto di quelle mani, forse la mente disorientata di Bernardo tornava alla lotta del Ponte del Diavolo a Montecarlo. Abbandonando l'arme urla spaventato:

— Andrea... Andrea ancora... sempre Andrea! — e fugge per salvarsi in direzione della finestra soprastante al fiume.

Pasquale tenta arrestarlo, ma già il tonfo nel liquido elemento annunzia che l'ex spia in guanti gialli è sparita nel sottoposto edifizio a salto di gatto che corre sotto al palazzo per una distesa non breve.

— Maledizione! — dice dentro di sè colui che si vede rapita la vendetta politica.

— Oh Doda, Doda, è orribile! — — proruppe la virtuosa nutrice di Doda.

— A lord Corkship — esclamò Vivalda prendendo per mano i due compagni — a lord Corkship; si parta!

FINE

Cornelio Herz

Sono quasi tre anni che fu presentata domanda di estradizione di questo famoso avventuriero, che fu tanto nominato in Francia e... in Italia, e che trovasi, almeno si deve credere, continuamente malato a Bournemouth in Inghilterra. Ora però, essendo già caduto in prescrizione uno dei motivi di tale estradizione, quello di scrocco e abuso di fiducia, il ministro dell'interno di Francia ha dovuto ripetere la domanda di estradizione per un altro motivo, quello di ricatto.

Tale domanda dovrebbe discutersi il giorno 17 prossimo a Bournemouth; ma gli avvocati del dottor Herz hanno già domandata una nuova perizia medica per impedire lo svolgimento della causa.

Notizie d'Africa

Vigilanza su Massaua

Roma, 1. Notizie dall'Africa recano che il generale Baldissera ordinò al contr'ammiraglio Turi di fare incrociare tre navi da guerra davanti alla baia di Arafali per garantire da quella parte Massaua da ogni eventuale sorpresa che gli abissini potessero tentare per la via di Gabala, Rameta, Bejà, sguarnita di fortificazioni e, nella parte superiore in mano ai nemici dal lato di Adaga-Hamus.

Un attentato contro Makonnen
Menelik — I dervisci

Massaua, 30. (Portato per piroscafo a Perim):

Stando alle informazioni, Menelik avrebbe intenzione di passare la Pasqua a Makalè.

Confermasi la voce di un attentato contro ras Makonnen; molti lo attribuiscono a ras Mangascià.

Il colonnello Stevani telegrafa da Sabderat che si prepara a far uscire la carovana da Cassala.

La salute del corpo di spedizione è soddisfacente e il servizio viveri è regolare.

—

Parigi, 2. Si ha da Aden:

Menelik lasciò Adua per recarsi a passare la Pasqua a Makalè, proseguirebbe poscia per lo Scioa, dove sarebbe atteso per le Pentecoste.

Nel Harrar regna la calma.

Alcuni prigionieri

Massaua, 30. *(Portato per piroscafo a Perim)*:

Informazioni più o meno attendibili del maggiore Salsa, del tenente Mulazzani e di ascari fuggiti danno come prigionieri i capitani De Baillon Gaetano, Mazzi Italo degli indigeni, Cattaneo Celso di fanteria; i tenenti Alessandri Achille dei carabinieri, Borro Giulio e Gellarini Aleto degli indigeni, Marsanich Arturo medico.

TRA UNO SBADIGLIO E L'ALTRO

La messa.

Si va in chiesa, ogni tanto, per assistere a la Messa; ma ci si va come s'andrebbe ad un concerto, ad una riunione generale, dove nessuno de' convenuti s'è mai dato appuntamento e dove essi s'incontrano tutti, quasi per tacito accordo. E lì, sfoggiando un vestito, un mantello dell'ultimo taglio, o un cappello dell'ultima foggia, si guardano le amiche, le conoscenti, le indifferenti, e se ne ammira o invidia o censura il modo di vestire e di pregare.

Un soffio di mondanità alita sempre nelle chiese, specie nei giorni festivi, e toglie quel sentimento di puro misticismo, che solo dovrebbe animare le pie signore. Per quanta naturalezza si voglia dare al raccoglimento ascetico, traspare netto lo sforzo.

Quel vagare apparente dello sguardo mostra chiaramente la curiosità mal repressa; quel volgere lento o repentino del capo è già un indizio che un passo lieve, risonando dietro a voi, vi ha scosso; e voi volete vedere chi arriva, se è un'amica, se è sola, com'è acconciata, o se è un uomo, un marito, un amante.

Non di rado, mie signore, voi girate la testa al romore d'un passo, e incontrate due occhi che vi perseguitano da tempo senza che voi sappiate chi sia che vi fulmini con quello sguardo, senza che possiate vincerne il fascino, senza osare di interrogare voi stesse, di scendere negli abissi del vostro cuore, saldo ne' suoi doveri (ma che pur sempre è quel muscolo ribelle, il grande sovrano dispotico assoluto): allora voi abbassate lo sguardo, arrossite in volto, con un tremito nelle fibre e cercate riconcentrarvi ne la preghiera. Ma le labbra fremono senza mormorare nessuna prece, e le lettere del piccolo libro vi danzano una ridda vorticosa; voi avete un barbaglio alla vista e nulla più capite di quanto vi si agita d'intorno, ma solo, in uno stordimento completo, voi *sentite* insistente su di voi, come lama che vi entri ne le carni, *quello* sguardo magnetizzatore.

Intanto il prete in cotta e stola, legge dall'altare il latino de' vangeli e de' salmi, consuma il sacrificio incruento, benedice il popolo e grida: *Sursum corde.* In alto i cuori!

I versi.

La signora Ernesta Mazzoni saluta, con questi versi inspirati, il dolce ritorno di

APRILE

Ecco, torna
Con l'Aprile,
La gentile,
De le piante,
Fioritura;
E s'adorna
La natura
Di bellezza
Sfolgorante.
De le antere
Tra la polve,
Che la brezza
Via travolve,
Fan scambietti
Vanno a schiere,
Vanno a zonzo,
Mille insetti
Tripudianti;
Ed il ronzo
Dei festanti,
Suona, echeggia
Per lo spazio,
E l inneggia
— Dolce stile! —
Con giocondo
Note, al cielo
Di topazio,
Al ritorno,
Che, col giorno,
Fe' l'aprile.
Beve il colle
L'aura molle

Che s'effonde
Pel creato
Profumato!
Su lo stelo
'L capo aderge
La fiorita
Margherita;
E la stilla
De l'umore
Che l'asperge
Trema e brilla
Sopra il fiore! —
La farfalla,
Vêr la cima
D'alto pioppo,
Si sublima;
E s'avvalla
Presso il toppo;
Tutta in festa
Chè le appresta
Le assicura
Lauto pasto,
Tanto fasto
Di natura.
Tutto freme:
Fiore e seme!
Da la terra,
Si disserra
Una gamma
D'alte note
Che c'infiamma,
Ci riscuote.

Ada Negri-Garlanda.

L'altro giorno a Milano l'esimia poetessa, resasi popolare con i due volumi *Fatalità* e *Tempeste*, si unì in matrimonio coll'ing. Giovanni Garlanda.

Ora gli sposi hanno intrapreso un lungo viaggio di nozze.

Poichè volle *fatalità* che anche la gentile poetessa avesse a contrarre matrimonio, auguro che questo sia per lei un continuo sereno, mai turbato da *tempeste.*

Il pensiero.

Molti alberi della zona torrida non danno frutto che una volta sola e muoiono di morte prematura.

Così ci sono dei cuori che non sono fatti per sentire un secondo amore e non palpitano che una sola volta sotto il fuoco della passione.

La nota sibillina.

Sciarada

Dammi il *primier, seconda,*
Ch'io t'amerò, lo giuro,
D'amor costante, puro,
Che in terra non ha egual.
L'effigie tua, feconda
A me di pensier casti,
Offrirmela ti basti:
La serberò in *total.*

Spiegazione della sciarada precedente:

Re - gola - mento

Per chiudere.

Tra due madri.

— Come sta la tua bambina?

— Oh! benissimo; e si fa molto graziosa. Dice già a suo padre «imbecille! e sei noioso»; proprio come me.

Mimi

CRONACA PROVINCIALE

DA BUDOIA
Processo per falso

Scrivono in data 2:

(Ugo) Con sentenza di ieri, primo aprile, il Tribunale di Pordenone accogliendo pienamente le conclusioni del difensore avv. Gio. Batta Cavarzerani, dichiarò non luogo a procedere in favore del sig. Samuele Vettor di Budoia che dal pretore di Sacile era stato condannato a due lire di ammenda per contravvenzione all'art. 72 L. P. S. e a venticinque giorni di reclusione per delitto di uso di falsa licenza a sensi dell'art. 285 n. 3 C. P.

I due reati esistevano solo nella mente del brigadiere dei R. R. Carabinieri di Polcenigo, che inutilmente aveva tentato coinvolgere nell'accusa anche gli egregi signori Antonio Patrizio prosindaco e dott. Antonio Cardonero, segretario comunale di Budoia — mentre pel primo non fu neanche aperto procedimento, e pel secondo in istruttoria fu pronunciata ordinanza di non luogo a procedimento. Così nel nulla è terminato, come prevedevasi, un processo che dal nulla mai avrebbe dovuto uscire.

DA CODROIPO
Mercato pubblico

Il sindaco avvisa che il mercato che dovrebbe aver luogo nel prossimo martedì, giorno festivo, viene trasportato al domani mercoledì otto aprile 1896.

DAL CONFINE ORIENTALE
Anche Lucinicco ha un Galliano

Ieri l'altro nella chiesa parrocchiale di Lucinico un neonato, figlio di certo Antonio Stabon, onde onorare l'epico difensore di Macallè, è stato battezzato col nome di *Galliano.*

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Aprile 3 Ore 8. Termometro 7.2
Minima aperto notte 3.8 Barometro 746.
Stato atmosferico: vario
Vento: Est Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 13 8 Minima 4.4
Media 8.67 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.47	Leva ore	0.45
Passa al meridiano	12.10.18	Tramonta	8.35
Tramonta	18.37	Età giorni	20.

Le nostre appendici

Col numero odierno del giornale ha fine *Doda* di Iac.

Nella prossima settimana riprenderemo l'interessante racconto

La Mendicante
(Libera versione dal tedesco)

che venne interrotto nello scorso mese di ottobre, ricominciando dai primi capitoli già pubblicati.

Calende d'Aprile

Secondo l'uso del vecchio calendario, si incominciava l'anno dall'aprile, perchè *apriva* la serie dei mesi, rinnovando la vita. Ed era logico cominciare l'anno allegramente in piena festa della natura, e seppellirlo coll'arido gennaio.

Al tempo di Romolo, aprile era il dodicesimo mese dell'anno, cominciava da marzo in onore del dio Marte. Aveva allora trenta giorni; Numa lo ridusse a ventinove; Cesare poi lo ristabilì a trenta e d'allora non ha più variato.

Poi col tempo, diventò secondo mese dell'anno, finchè fu fatto l'odierno calendario e, preso il posto attuale, non lo ha più variato.

Con l'aprile i Romani facevano coincidere una quantità di riti che si riferivano alla natura; celebri erano le feste di questo mese, feste gentili, piene di squisito sentimento di poesia.

Il primo d'aprile era sacro alla dea dei pastori, che fondarono Roma; di qui la festa della fondazione che si celebrava con grandissima pompa.

Al Circo si facevano corse di cavalli e caccie alle volpi, a cui si appiccavano alla coda fiaccole accese.

Il quattro aprile ricorrevano i giuochi Megalesi sul monte Palatino in onore di Cibele. Duravano nove giorni, durante i quali i patrizi si scambiavano sontuosi pranzi. Coincidevano i giuochi Floreali e le feste Laurentali, e si facevano sacrifizi a Pale col sangue di di cavallo, conservato dalle Vestali fino dall'ottobre, e con le ceneri di un vitello.

Altri se ne facevano pure in onore di Cerere, Liber, della Fortuna e della dea Robigo che aveva il tempio sulla sommità del Pincio. Le vergini sacrificavano a Venere canestri pieni di fiori, e le matrone, col capo inghirlandato di mirto, lavavano il simulacro della Dea.

Questo mese aveva due feste di uso italico; una degli *Hordicidia* (sacrifizio della vacca pregna) l'altra di Venere, in cui si gustava il vino nuovo.

Aprile era inoltre presso i romani consacrato tutto a Venere e veniva rappresentato da un uomo danzante al suono di uno strumento.

Di queste feste i canti di Catullo e di Orazio danno quadri placidi e giocondi, pieni di dolcissima poesia.

Aprile ha dato luogo a motti e proverbi e a un gran numero di locuzioni proverbiali, tramandate di generazione in generazione e che non si spegneranno mai.

Aprile dolce dormire è d'una verità innegabile, quantunque ci sia gente che assapori la dolcezza del sonno anche in altri mesi dell'anno; *Marzo tinge, April dipinge*, per dire che marzo con l'acqua insozza ei aprile col sole rinverdisce la natura; *d'Aprile esce la vecchia dal covile*, per indicare che è finito l'inverno; *d'Aprile ogni goccia un barile*, perchè la pioggia feconda le viti. E volendo seguitare andremmo all'infinito.

VIA CRUCIS

Havvi nel mondo una parola che riassume da sola tutta la genesi dell'umanità errante sulla terra per lunghi secoli di patimenti.

Havvi nel cuore dell'uomo un palpito che basta a svelarne tutta la storia psicologica intessuta com'essa è con stille di pianto e goccie di sangue; havvi nel suo intelletto un sentimento capace di elevarne lo spirito alla mirifica visione celeste, o di precipitarlo nell'abisso dell'eterna rama; havvi nell'anima sua un'arcana potenza che dona la gloria nel sacrifizio e la felicità nella sventura, o le atroci sofferenze di un odiato martirio o la morte nella disperazione dei reprobi.

Questa parola, questo palpito, questo sentimento, questa potenza sono identificati nel dolore, ch'è provvidenziale volere dell'Altissimo, ch'è legge immutabile di natura, che è necessità imprescindibile per le creature concepite nella colpa, nate fra le lacrime all'espiazione d'una travagliata esistenza per salir purificate un giorno dalle pene al gaudio, dall'esilio alla patria!

Le libere anime risentono di questi giorni una pletora di sensazioni, che mal si descrivono.

Nella tenebra tacente dei templi, Voltaire guarda d'infra gli intercolonni e sogghigna.

Guarda le giovinezze ferventi, esuberanti, atteggiate alla dissimulazione di sè medesime, incedere serie e compunte sbozzando un *segno di croce*, cui solo obbedissono le dita automatiche; e veda balenar nelle pupille chiuate pensieri... ahi! poco ortodossi.

Vede quelle pupille risollevarsi con furtiva mossa e scrutar le profondità cupe del sacro luogo, con una preoccupazione ansiosa, inquieta, dubbiosa; poi, talvolta, reclinarsi melanconicamente.

Non di rado, invece, le rivede splendere d'un subito, come appagate, ed ei sospetta allora, che un qualche profilo virile, apparso dietro un confessionale galeotto, sia meglio del Martire confitto in croce, il Pigmalione della Galatea.

E sogghigna, Voltaire filosofo.

Tale è la Passione vera, quella dei cuori e delle carni vibranti, che dà gli inni alla vita e rifiorisce eternamente il gran fornicaio degli esseri.

Ma, anche, dolorano per davvero i cuori semplici e devoti allo strazio del Sacrificato di Nazareth.

Le cattedrali e le umili chiesette ostentano, nell'ombra del mistero simbolico, la pompa rituale di ceri e d'ori abbarbaglianti; assentono ai lividori del crocifisso piagato le trepide labbra dei credenti...

Poi suonerà alto nei cuori il *Gloria* redentore, e sull'onda dei genuflessi passerà l'alito della Risurrezione confortatrice.

Nè si farà attendere il corollario grasso: la baldoria dei sensi rispondente alla rinascenza dello spirito: il simposio lauto dopo la omelia: il brindisi augurale alla gioconda mensa colla famiglia raccolta, dopo la mortificazione della carne peccaminosa dinanzi alle stimmate sanguinolente di un santo simulacro...

Ben venga la Pasqua!

La visita ai sepolcri

Ieri la gente pia trasse devota in folla nelle varie chiese della città; anche oggi i fedeli in mesto pellegrinaggio visitano i sepolcri per la commemorazione del doloroso dramma del Golgota.

Le offerte pei feriti

Il Ministero della guerra ha diramato ai prefetti la seguente circolare:

Roma addì 27 marzo 1896.

«Con avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente mese, questo Ministero dava notizia della istituzione di una speciale Commissione presieduta dal generale Mezzacapo, alla quale fu affidato l'incarico di ripartire equamente fra i feriti e le famiglie povere dei militari morti nei combattimenti d'Africa, tutte le somme raccolte, o da raccogliersi, per tale scopo, dai Municipi, dai Corpi morali e dai privati.

«Ora, nell'intendimento di dare la maggiore diffusione alla notizia, e per ottenere che le offerte si volgano ad un unico centro, da cui la ripartizione dei fondi può farsi in modo più proficuo secondo le intenzioni dei donatori, questo Ministero interessa vivamente la S. V. a ciò voglia, nel miglior modo che crederà, renderne consapevoli tanto le autorità dipendenti, quanto i tabili che possono avere qualche influenza, onde alla loro volta procurino che ne siano informati tutti coloro che avessero in animo di recar soccorso, con offerte di denaro ai militari feriti, e specialmente alle famiglie bisognose dei valorosi caduti sul campo.

«A tale oggetti non sarà superfluo ripetere ciò che fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*; ciuè che le somme offerte dovranno essere fatte pervenire a questo Ministero (Segretariato generale), il quale avrà cura di raccogliere diligentemente tutti i dati, sia in riguardo ai feriti, sia sulla situazione delle famiglie dei morti per mettere in grado la Commissione centrale di procedere ad una equa ripartizione dei fondi raccolti.

«p. il ministro: DAL VERME»

I galliziani di ritorno a casa loro

Scrivono in questi giorni da Tarnopol alla *Neue Freie Presse*:

«Gli emigranti respinti al confine giunsero qui da Vienna. Successero scene tumultuose davanti al Capitanato distrettuale, ed un giovane giornalista di nome Szelag fu arrestato dai gendarmi. Nel distretto di Zbaraz vi sono 150 famiglie, vale a dire più di 500 persone pronte per l'emigrazione. Nel convento dei Bernardini di colà tennero una adunanza, nella quale decisero di costituire un Comitato protettore, e di mandare ad Udine una deputazione di tre delegati, per sentire le condizioni del trasporto. Questi emigranti consegnarono ai delegati 2000 fiorini per l'acquisto dei biglietti per la traversata».

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

La Direzione della Tramvia a vapore Udine-San Daniele si pregia portare a conoscenza del pubblico che nei giorni di domenica 5 e lunedì 6 saranno attivati i seguenti treni straordinari:

Partenza da Udine P. G. ore 20 — Arrivo a San Daniele ore 21.25 — Partenza da San Daniele ore 20.25 — Arrivo a Udine P. G. ore 21.50.

Carità dell'Evangelo

Ieri pervenne alla Congregazione di Carità la seguente letterina:

«Ricorrendo oggi il 25° anniversario della mia dimora in questa per me bella e simpatica città, godo di commemorarlo coll'offrire ai poverelli l'unito biglietto da L. 50.

«Con perfetta stima.

Un Veneziano»

Grazie sincere porge la Congregazione di Carità all'ignoto offerente.

Per chi ha cartelle di rendita

Ricordiamo che il direttore generale del Debito Pubblico ha stabilito che le quietanze sugli ordini emessi dalla Direzione Generale del Debito Pubblico per consegna di titoli ad operazioni compiute sulle rendite, la consegna non debba farsi se non sia accertata l'identità della persona che si presenta a ricevere, e che l'amministrazione può sempre esigere che la firma per quietanza sull'ordine della consegna sia autenticata da agente di cambio accreditato, ovvero dal notaio.

Però la Direzione Generale del Debito Pubblico non si varrà della facoltà che le spetta che in casi limitati nei quali, per circostanze speciali, ritenga necessario prescrivere tassativamente, per proprio conto, la autenticazione delle firme per quietanze sugli ordini stessi.

Salami tedeschi in Italia

La Camera di Commercio di Brunswick ha ottenuto, mercè una sua petizione al Cancelliere imperiale, che il Governo italiano desista dal volere provvedute le spedizioni di salumerie brunswickesi, alla volta dell'Italia, d'un certificato del Consolato italiano a Berlino. Oltre alla tassa consolare di quattro marchi veniva a detrimento di questo traffico la necessità di mandare la merce — che per lo più si spedisce in pacchi postali — prima a Berlino e poi da qui in Italia. La Camera di Commercio di Brunswick crede che, grazie a queste facilitazioni, l'esportazione delle salumerie dal suo distretto riprenderà quello slancio che aveva cominciato ad avere grazie al trattato di commercio del 1891.

Al Congresso nazionale forense

hanno aderito anche i Consigli dell'Ordine degli avvocati di Udine e di Pordenone.

Casa di Ricovero

Il sig. Vincenzo Pittini in morte della compianta di lui moglie signora *Lucia Cisilini-Pittini* offre lire 50.

La famiglia Caneva in morte del compianto sig. *Eugenio Caneva* offre L. 10.

Il tenente medico Arturo Marsanich

che, secondo un telegramma ufficiale sarebbe prigioniero degli scioani (v. notizie d'Africa), fu per molto tempo ad Udine, facendo egli parte del Reggimento *Lodi* cavalleria qui di stanza.

Le lettere ed i giornali nell'Eritrea

Scrivono da Agordat:

Negli ultimi tempi del governo Baratieri non ricevevamo più giornali, quantunque si fosse detto che il divieto di inoltrarli da Massaua era stato tolto. Ora li riceviamo regolarmente, ed è un gran conforto per noi, che viviamo come segregati dal mondo.

Anche la censura per le lettere in partenza od è stata tolta od è prossima ad esser tolta. Il decreto Baratieri in proposito vige sempre, ma risulta che da qualche tempo non è più applicato, certo per disposizione del nuovo governatore. Potete immaginare come siamo contenti anche di questo.

Società Alpina Friulana

A tutt'oggi si accettano adesioni alla gita proposta per i giorni 6 e 7 corr.

Focaccie

Nella pasticceria *F.lli Dorta* in Mercatovecchio si trovano eccellenti squisitissime focaccie.

Le numerosissime ordinazioni pervenute a quella ditta in questi giorni sono segno evidente di quanto siano dal pubblico apprezzati i suoi prodotti.

Tre vecchi arrestati per questua

Ieri vennero arrestati, perchè colti in flagrante questua, certi Luigi Faidutti fu Pietro d'anni 61, Antonio Pesante fu Angelo d'anni 62 e Pietro Franzolini d'anni 75.

Funerali

Ieri ebbero luogo i funerali del signor Eugenio Caneva, impiegato delle Ferriere, che riuscirono solenni e commoventi.

Tutti i superiori e colleghi d'Ufficio, nonchè la Direzione e molti soci dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi, intervennero ai funebri, cui prese parte pure grandissimo numero di amici.

Sul carro erano deposte splendide corone.

La vacanza dei barbieri

Come di consueto, lunedì p. v. i barbieri e parrucchieri del centro della città fanno vacanza.

Al prato di Santa Caterina

Nei giorni di lunedì e martedì 6 e 7 corr. ci sarà la tradizionale passeggiata al prato di S. Caterina, fuori porta Venezia.

Sappiamo che la impresa Sponghia darà sul prato due feste di ballo su apposita piattaforma.

Ringraziamenti

Il marito Vincenzo Pittini ed i figli della compianta amatissima moglie e madre *Lucia Cisilini-Pittini* sentono il dovere di porgere infinite grazie ai parenti, amici e conoscenti, che concorsero a rendere più solenni i funebri e che cercarono in qualsiasi modo di lenire l'immenso loro dolore.

Uno speciale ringraziamento ai nipoti e cugini Fattori e Contarini che in tale circostanza cooperarono a sollevare la famiglia prestando l'assidua opera loro.

Una profonda gratitudine esternano pure ai signori medici dott. Mander e prof. Pennato che non lasciarono intentato nulla di tutto ciò che la scienza poteva loro suggerire per combattere e vincere il fatal morbo.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze nel partecipare l'infausta notizia.

—

La famiglia e congiunti del compianto *Eugenio Caneva* ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono a rendere l'ultimo tributo di stima e di affetto al loro caro Estinto.

Si sentono poi in dovere di porgere speciali ringraziamenti all'egregio dott. Scaini, alla Direzione delle Ferriere, ai colleghi d'Ufficio per le sollecitudini prestate anche durante la malattia.

Chiedono venia per le involontarie ommissioni in cui nell'acerbità del dolore potessero essere incorsi.

Udine, 3 aprile 1896.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Pittini Lucia: Forster Armando L. 1, Toso dott. Edoardo 1, Fanautti Antonio 1, Moro Biaggio di Cividale 2.

—

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie

Pittini Lucia: De Belgrado co. Orazio L. 1, Barcella Luigi 1.

—

Offerte fatte a favore dell'Istituto delle Derelitte:

Pittini Lucia: Turchetti G. B. Segretario L. 1, Zai nob. Giacomo 1.

Donati Franceschinis Antonietta: Rizzani ing Antonio L. 1.

COMUNICATO (*)

Moreschi Rodolfo di Aristide volendo ad ogni costo incontrare un matrimonio apertamente avversato dai genitori, questi tengono a dichiarare formalmente che, nulla avendo il figlio di proprio, non si assumono nessuna responsabilità nè per questa unione, da essi non voluta, nè per impegni che detto loro figlio fosse per incontrare per qualsiasi motivo tanto per sè, quanto per conto di terzi.

I genitori

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che quella responsabilità voluta dalla legge.

Arte, Teatri, ecc.

TEATRO SOCIALE

La serata d'onore di Tina Di Lorenzo

Il teatro era pieno zeppo dalla platea al Loggione; i palchi vuoti tre o quattro. Era infatti una *piena eccezionale*, quale raramente si vede al nostro massimo.

Il pubblico udinese ha voluto dimostrare tutta la sua ammirazione per la valentissima e bella attrice, che fa rivivere i più cari ricordi del teatro italiano di prosa.

Il carattere di Adriana Lecouvreur fu interpretato da Tina stupendamente.

Nella scena finale del IV atto, quando declama i versi della *Fedra*, Tina fu grande, divinamente grande; e in tutto l'atto quinto l'esimia attrice fu d'una verità oltremodo straziante.

Il pubblico l'applaudì con vero furore; dopo l'atto IV. fu chiamata, fra le più frenetiche ovazioni, sei volte al proscenio.

Oltre la splendidissima dimostrazione fattale dal pubblico, Tina venne regalata d'un elegante ventaglio dal nostro Sindaco e le furono poi presentati alcuni altri modesti doni, e fiori.

Molto bene recitarono pure le signore Novelli e Berti-Masi, e i signori Russo, Berti, Bracci e gli altri.

—

Con la recita di ieri sera si chiuse la stagione, che è riuscita un nuovo trionfo per Tina Di Lorenzo, alla quale diciamo *addio* e *arrivederci* più presto che sia possibile.

Difficilmente rivedremo il cav. Pasta, chè nell'anno venturo lascia il teatro, ma speriamo di poter ancora applaudire la bravissima Zacchini Majone, il Russo e i loro altri distinti compagni d'arte della compagnia Pasta-Tina Di Lorenzo.

Il repertorio delle commedie rappresentate non fu però molto felice, specialmente riguardo alle novità.

Tersite

Telegrammi

La questione egiziana alla Camera francese

Parigi, 2. Alla Camera si svolge l'interpellanza di Pierre Alype sull'attitudine del governo nella questione egiziana.

Bourgeois, presidente del consiglio, dichiara che non può esporre i negoziati circa la spedizione di Dongola, ma può indicare il terreno su cui la Francia intende di mantenersi. L'Egitto fa parte integrante dell'impero Ottomano, in virtù di trattati solenni. Gli avvenimenti del 1881 82 furono oggetto di un accordo internazionale. Il governo Brittannico, non avendo ricevuto alcun mandato dall'Europa, nè dalla Turchia, la situazione dell'Inghilterra in Egitto crea per tutta l'Europa uno stato crescente di malessere.

La Francia non mancò di prevenire che si stabilisse la prescrizione dell'occupazione dell'Egitto. La Russia, con cui giammai l'accordo fu più cordiale, si adopera colla Francia per la difesa della stessa causa. Il Governo continuerà le trattative colla coscienza di difendere gli interessi e i diritti comuni di tutte le Potenze.

Si approva quindi, con voti 309 contro 213 l'ordine del giorno Demahy, esprimente la fiducia della Camera nel Governo ed approvante le sue dichiarazioni.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

2 aprile 1895

GRANAGLIE

Granoturco	L. 11.50 a 12 75	all'ett.
Sorgorosso	» 6.20 » 6 50	»
Fagiuoli alpigiani	» 26 — » 34.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	5.—	5.30	6.—	6.30
» II	»	4.60	4.80	5.60	5.80
Fieno della bassa I	L.	4.—	4.20	5.—	5.20
» » II	»	3 50	3. [illegible]	4 50	4.80
Paglia da lettiera	»	2 90	3.60	3.[illegible]0	4.10
Legna tagliate	L.	1.94	1.99	2.30	2.35
» in stanga	»	1.74	1.79	2.10	2.15
Carbone legna I	»	6.65	6.90	7.25	7.50
» » II	»	5.90	6.40	6.50	7. —
Formelle di scorza	»	2.—	2.10 al cento		

POLLERIE

	peso vivo	
Capponi	da L. 1.25 a 1 30	al kil.
Galline	» 1.05 » 1.20	»
Polli d'India maschi	» 1 05 » 1 10	»
» » femmine	» 1.15 » 1.20	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 1 75 a 2.00	al kilo
Uova	» 0.60 » 0.66	alla dozzina
Pomi di terra nuovi	L. 7.— a 7.10	al quint.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 3 aprile 1896

	2 aprile	3 aprile
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	90.90	90 80
» fine mese id	91.—	91.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96 —	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	30[illegible].—	302 —
» Italiane 3 %	282 —	282.—
Fondiaria d'Italia 4 %	49[illegible].—	491 —
» » » 4 ½	4[illegible]2 —	499 —
» Banco Napoli 5 %	4[illegible]0	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	[illegible]60. -	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	757 —
» di Udine	115.—	115. —
» Popolare Friulana	120 —	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33 50
Cotonificio Udinese	1300 —	1300 —
» Veneto	291.—	291 —
Società Tramvia di Udine	60 —	60.—
» ferrovie Meridionali	6[illegible]8	660. —
» » Mediterranee	505 —	505. —
Cambi e Valute		
Francia chequè	109 65	10[illegible]75
Germania »	135 10	134 85
Londra	7 62	7 61
Austria - Banconote	2.30.—	2.29 50
Corone in oro	1 15.—	1,14 —
Napoleoni	2 .91	2 1 88
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.—	83.15
d Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza calma

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*